

10 dicembre: i diritti umani, un impegno per il futuro

di **Andrea Montagnani**

28/11/2025

DIRITTI UMANI DIGNITÀ UGUAGLIANZA PRIMO BIENNIO
LICEO, PROFESSIONALE, TECNICO



Ogni anno, il **10 dicembre**, si celebra la **Giornata dei Diritti umani**. Il 10 dicembre **1948**, infatti, l'Assemblea generale delle Nazioni unite approvò la **Dichiarazione universale dei Diritti umani**, composta da **30 articoli** che riconoscono i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali di ogni individuo.

Si trattava di un testo nato dopo la conclusione della seconda guerra mondiale, dopo la scoperta degli eccessi dei totalitarismi e dello sterminio di massa. La Dichiarazione riconobbe, per la prima volta, che la pace duratura non può esistere senza il rispetto della **dignità e dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani**, al di là di ogni differenza di nazionalità, genere, lingua o credo.

Questo documento non è solo una pagina di storia, ma un **patto morale universale**, che ancora oggi si rivolge a ciascuno di noi. Commemorare il 10 dicembre significa rinnovare la consapevolezza che i diritti non sono conquiste acquisite per sempre: devono essere compresi, praticati e difesi, ogni giorno, da cittadini e istituzioni.

Diritti universali, sfide contemporanee

Nonostante siano passati molti anni da quando è stata adottata, la **promessa di universalità** contenuta nella Dichiarazione resta una **sfida ancora aperta**.

L'**articolo 3**, che tutela il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale, viene violato ogni giorno nei luoghi colpiti dalla guerra, in Ucraina, in Palestina e in Sudan, per citarne solo alcuni, dove milioni di persone affrontano violenze, povertà e migrazioni forzate.

L'**articolo 14**, che riconosce il diritto d'asilo, ricorda all'Europa quanto sia complesso ma necessario garantire protezione a chi

fugge da persecuzioni e conflitti, mettendo al centro solidarietà e giustizia.

L'**articolo 25**, che tutela il diritto alla salute e al benessere, ha mostrato tutta la sua importanza durante la pandemia da Covid-19: un periodo che ha messo in evidenza le fragilità di molti sistemi sociali, ma anche quanto la cooperazione tra Paesi possa fare la differenza nei momenti più difficili.

Anche l'**articolo 26**, che garantisce il diritto all'istruzione, per milioni di bambini nel mondo è lontano dall'essere una realtà, mentre la libertà di opinione e di espressione prevista dall'articolo 19 è spesso minacciata da censure, disinformazione online e hate speech.

E, nonostante i progressi, la parità di genere e il contrasto a ogni forma di discriminazione richiamati dall'**articolo 2** e dall'**articolo 7** restano battaglie aperte, come ricordano le campagne globali contro la violenza sulle donne e per il riconoscimento dei diritti delle minoranze.

Difendere i diritti umani significa, dunque, **trasformare i principi in pratiche quotidiane**: nella politica, nell'economia, nei comportamenti di ciascuno. Queste sfide ci ricordano che i diritti umani non sono un lusso per tempi di pace, ma la condizione necessaria per costruire società più giuste e sostenibili.

La voce dei giovani e della società civile

In un mondo attraversato da crisi ambientali, sociali e geopolitiche, la speranza nasce spesso dalle nuove generazioni e dai movimenti civili. Figure come **Malala Yousafzai**, che ha rischiato la vita per difendere il diritto all'istruzione delle ragazze, o **Greta Thunberg**, simbolo della lotta per un pianeta abitabile, dimostrano che la difesa dei diritti è anche un atto di coraggio individuale.

Accanto a loro, organizzazioni come **Amnesty International**, **Onu**, **Save the Children** e migliaia di associazioni locali continuano a lavorare per proteggere le vittime di abusi e per diffondere una cultura dei diritti che parte dall'educazione. Le scuole, in particolare, sono laboratori di cittadinanza: qui si formano coscienze critiche, si sperimentano progetti di solidarietà e si impara che la giustizia inizia dai comportamenti quotidiani. Le campagne per la pace, per l'inclusione e per la sostenibilità ambientale nate sui social o nei contesti scolastici sono la dimostrazione che i giovani possono essere protagonisti del cambiamento.



Un impegno personale e collettivo

Celebrare l'anniversario del 10 dicembre 1948 deve rappresentare, pertanto, un invito a riflettere sul nostro ruolo nel **costruire il bene comune**. I diritti umani non sono concetti astratti: si incarnano nelle scelte di ogni giorno, nei gesti di rispetto, nel rifiuto

della violenza verbale, nella **capacità di mettersi nei panni dell'altro**. La loro difesa non riguarda solo le grandi istituzioni internazionali, ma ciascuno di noi, nella vita privata, nel lavoro, nella scuola, nella comunità.

Educare ai diritti significa educare alla **responsabilità**, alla **partecipazione** e alla **consapevolezza**. Significa ricordare che libertà e dignità non possono essere separate dalla solidarietà e dal rispetto reciproco.

La Dichiarazione universale dei diritti umani ci ricorda che **l'umanità è una sola**, e che la sua difesa richiede memoria storica, coraggio e speranza. Per questo, in una giornata così importante, vale la pena ribadire la centralità di questi diritti, perché **la nostra voce può renderli più forti**, non solo per noi, ma soprattutto per coloro che, ancora oggi, non riescono a farli valere.

Lo sapevi che...?

La Dichiarazione universale dei diritti umani fu redatta da una commissione delle Nazioni Unite presieduta da **Eleanor Roosevelt**, vedova del presidente americano Franklin D. Roosevelt.

Fu approvata a Parigi il **10 dicembre 1948** da **48 Paesi sui 58** Stati allora membri dell'Onu. Nessuno votò contro, ma otto Stati si astennero e due, Yemen e Honduras, non parteciparono.

Nonostante non abbia valore giuridico vincolante, **ha ispirato numerose costituzioni nazionali** e convenzioni internazionali sui diritti umani.

Focus attualità: i diritti alle donne afgane

Dopo il ritorno al potere dei talebani nel 2021, le ragazze afgane sono state **escluse dalle scuole secondarie e dalle università**. Le donne non possono più svolgere molte professioni, né uscire di casa senza essere accompagnate da un uomo.

Questa situazione rappresenta una grave violazione della **Dichiarazione universale**, in particolare dell'articolo 26 (diritto all'istruzione) e dell'articolo 2 (uguaglianza e non discriminazione).

Tuttavia, molte donne afgane continuano a **organizzare scuole clandestine** e a denunciare le restrizioni, testimoniando che la lotta per i diritti non può essere spenta.

